

IL GESTORE Secondo Germano (Amundi), la stella polare in questa fase di mercato sono i profitti aziendali, che segnalano quanto le società riusciranno a resistere all'aumento dei tassi d'interesse

Protegetevi con l'utile

COPERTINA

di Paola Valentini

Oltre a essere stato nominato responsabile della direzione investimenti Italia, Matteo Germano è stato confermato responsabile della piattaforma globale dei portafogli multi-asset di tutta Amundi, che con 1,452 miliardi di masse è il più grande asset manager in Europa per patrimonio gestito e tra i primi dieci a livello globale. La struttura del multi-asset è stata ereditata da Pioneer, la società di gestione del gruppo Unicredit acquisita metà 2017, e Amundi ha deciso di creare a Milano un hub dedicato (che si affianca agli altri cinque con sede a Boston, Dublino, Londra, Parigi e Tokyo) lasciandone a Germano la guida, dato che il gestore ne era al timone anche ai tempi di Unicredit. In questa duplice veste Germano ha dunque una visione privilegiata non soltanto sui mercati finanziari ma anche sull'industria italiana del risparmio gestito, che vede Amundi al terzo posto in classifica con masse per oltre 205 miliardi di euro alle spalle del big Generali e Intesa Sanpaolo.

Domanda. Dottor Germano, quale asset allocation consiglia ai risparmiatori per affrontare una fase di mercato incerto come l'attuale, mentre negli Usa il rendimento del T-bond è tornato al livello di allarme del 3%

Risposta. Il contesto economico è caratterizzato da una crescita ben distribuita e bilanciata e che nel medio termine non desta preoccupazione. L'inflazione così bassa rimane un neo, ma una ripresa fondata sul commercio internazionale e sugli investimenti del settore privato sono un importante segnale nel breve termine. Un'escalation nelle discussioni e nelle misu-

re protezionistiche sono nubi all'orizzonte che non possono essere ignorate. In questo contesto quindi è ancora più importante guardare ai fondamentali, in particolare agli utili aziendali. Il loro stato di salute rappresenta la cartina di tornasole per testare quanto le aziende siano pronte a sopportare tassi di interesse più alti. Come spesso abbiamo detto, non è tanto il livello a destare preoccupazioni, almeno finché negli Usa il decennale rimarrà in un intorno del 3%, quanto la velocità del rialzo. Un movimento repentino sarebbe oneroso per le aziende e colpirebbe i mercati nella loro fragilità.

D. Che cosa suggerite?

R. Il nostro consiglio è evitare posizionamenti direzionali in classi di attività specifiche e preferire invece posizioni di valore relativo, anche all'interno delle classi di attività rischiose come azioni o credito investment grade, favorendo la diversificazione tra Paesi e settori. Nel reddito fisso è necessaria una gestione flessibile della duration, enfatizzando anche in questo caso la diversificazione. Da ultimo le valute possono essere utilizzate come un efficace strumento di copertura dei rischi. Non dimentichiamo infatti che strategie di copertura sono un elemento che non deve mancare nell'asset allocation.

D. Quali sono i prodotti di punta di Amundi in Italia?

R. La nostra forza è legata al fatto che oggi, in tutto il mondo e anche in Italia, siamo in grado di coprire tutta l'offerta, dalle soluzioni passive fino ai fondi attivi, e di combinare questa offerta con servizi tailor made. Detto questo, nel Paese puntiamo ovviamente sulle

gestioni multi-asset, in particolare sulle soluzioni conservative e absolute return che sono in grado di rispondere molto bene a eventuali fiammate di volatilità, e sui prodotti income, che consentono di offrire alla clientela un flusso cedolare. Inoltre continuiamo a puntare molto sui Pir.

D. In questa fase qual è l'appeal di una strategia multi-asset, ovvero flessibile?

R. Se ragioniamo dal punto di vista del risparmiatore, questo tipo di strategie è perfetto perché consente di soddisfare un numero molto ampio di esigenze. Pensiamo all'investitore che, rimasto orfano dei rendimenti offerti dal classico titolo di Stato, continua ad avere la necessità di ottenere, a fronte di un investimento di medio termine, una cedola periodica significativa. Allo stesso modo, ovviamente a fronte di una rischiosità un po' più accentuata, possiamo creare dei prodotti growth che permettano a un investitore evoluto di ottenere rendimenti in linea con l'azionario ma con una rischiosità inferiore.

D. Perché i prodotti multi-asset rappresenteranno un segmento di soluzioni sempre più importanti per l'industria in futuro?

R. Questa tipologia di soluzioni è destinata a crescere in maniera significativa in futuro: questa tendenza è confermata da una serie di ricerche, forse un po' estreme per le conclusioni che traggono, ma che comunque indicano una tendenza rilevante, secondo le quali tra il 2016 al 2020, a fronte di una riduzione di quasi 2 mila miliardi di dollari di masse gestite in fondi attivi tradizionali, assisteremo a un incremento di quasi 4 mila miliardi in soluzioni di investimento, principalmente multi-asset.

D. Come è organizzata l'offer-

ta di prodotti di Amundi dopo l'arrivo di Pioneer?

R. Abbiamo strutturato la nostra gamma partendo dai bisogni della clientela: così facendo abbiamo individuato otto gruppi principali di soluzioni. Quattro di queste coprono prodotti risk profiled: si tratta di fondi dedicati all'area conservativa, di strategie caratterizzate da rischio moderato, di soluzioni flessibili e growth. Altri specialisti si occupano di quelle che definiamo outcome oriented strategies: in questo caso andiamo dalle soluzioni income, attente alla distribuzione di una cedola ricorrente, a quelle absolute return con focus sulla protezione del capitale investito, fino a quelle real return orientate a preservare il valore reale dell'investimento. Infine abbiamo un team dedicato alle soluzioni bespoke, cioè a quei prodotti costruiti su misura per i clienti istituzionali che hanno esigenze molto specifiche.

D. Come vedete l'alleanza nella distribuzione appena siglata tra Intesa e Poste considerando che anche Amundi è un grande gruppo dell'asset management che punta a crescere nel retail in Italia?

R. L'accordo è la prova del fatto che il mercato, anche grazie all'evoluzione della normativa, è destinato a cambiare e il primo segnale, in questo senso, lo ha dato proprio Amundi quando ha deciso di acquisire Pioneer Investments: i player puntano a crescere perché da qui in avanti sarà sempre più importante essere in grado di offrire una gamma completa di prodotti, a fronte di costi competitivi, alla platea più ampia possibile di clientela, attraverso canali diversificati.

D. In generale il mer-

cato del risparmio gestito in Italia, che negli ultimi anni ha avuto una forte crescita, continuerà su questo sentiero di sviluppo?

R. Il risparmio gestito rappresenta un driver di crescita importante per il settore bancario e una risorsa ormai insostituibile per i risparmiatori: i mercati sono sempre più complessi e hanno reso ancora più rischiosa e inutile l'opzione del fai-da-te. Per questo ci aspettiamo che la crescita dell'industria proseguirà e che gli investitori, in questo senso, punteranno sempre di più proprio su soluzioni multiasset che sono in grado di rispondere al meglio alle esigenze della clientela e di governare al meglio l'imprevedibilità dei mercati.

D. Da quali categorie di fondi è stato trainato il brillante risultato di raccolta di marzo di Amundi in Italia pari a 1,66 miliardi?

R. Per quanto riguarda la nostra raccolta netta in Italia le soluzioni di investimento trainanti nel mese di marzo sono state proprio quelle multi-asset, che rappresentano quasi i nove decimi della raccolta netta gestita del mese. Anche da inizio anno l'incidenza maggiore sulla raccolta netta (circa 3,7 miliardi, ndr) è sempre legata ai prodotti multi-asset, circa il 70%, ma con soluzioni index & smart beta in forte crescita.

D. Quale è in dettaglio il suo nuovo ruolo?

R. Da un lato, quello della piattaforma multi-asset, mi sono occupato di disegnare la nuova struttura di investimento e le modalità con le quali i vari team che la popolano, nelle sedi principali di Milano, Parigi, Dublino e Monaco, collaborano insieme. Dopo questa fase di costruzione siamo passati a una fase di governo della piattaforma. Sull'altro fronte, quello delle gestioni in Italia, mi occupo di coordinare i team di investimento presenti a Milano

e in questo ho il supporto di Davide Cataldo, che oltre a essere responsabile delle soluzioni multi-asset absolute return di Amundi è il nuovo vice capo degli investimenti per l'Italia.

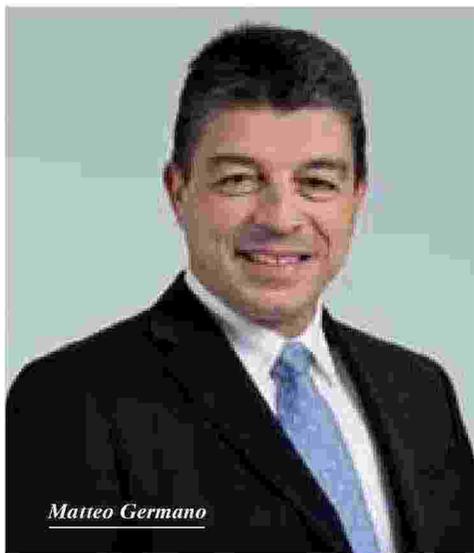
D. Perché Amundi ha scelto l'Italia per il nuovo hub multiasset a Milano?

R. Milano oggi rappresenta uno dei sei hub globali di investimento della nostra società e serve il gruppo nei 37 Paesi in cui siamo attivi: la scelta di sviluppare in Italia la piattaforma multiasset è connessa alle caratteristiche di Pioneer Investments, ora parte integrante di Amundi. Prima dell'acquisizione Pioneer su circa 220 miliardi di asset gestiti globalmente registrava quasi il 50% di queste masse, circa 100 miliardi investiti in prodotti multi-asset. Queste strategie erano quindi parte del Dna della società che era stata acquisita: la sfida che ci trovavamo di fronte era combinarle con quelle presenti in Amundi e che presentavano caratteristiche di

grande complementarità con quelle sviluppate in Pioneer.

D. Quali sono i rapporti tra questo hub e gli altri cinque del gruppo a livello globale?

R. Tutti gli hub di Amundi organizzati per servire al meglio l'area di riferimento nella quale sono collocati: in questo senso quello di Milano è stato ideato, oltre che per rappresentare la piattaforma numero uno in Europa per le soluzioni multi-asset, anche come polo d'eccellenza per l'area mid and small cap Europa e Italia. La sede di Milano inoltre è stata strutturata appositamente per servire in maniera specifica il mercato italiano, con in particolare i canali attraverso i quali distribuiamo i nostri prodotti al mercato retail, a terze parti e ai clienti istituzionali. Milano quindi a livello locale è in grado di tagliare su misura tutte le soluzioni di investimento realizzate dagli altri hub globali di Amundi per soddisfare le necessità degli investitori. (riproduzione riservata)



Matteo Germano

